

La Miccicia

mensile
ad alto
potenziale

NUMERO 14

quelli che desiderano e non operano generano pestilenza

ANCORA SUL CORTEO DEL 14 DICEMBRE

Roma 14 dicembre, un corteo di migliaia di persone attraversa la città cercando di arrivare al suo cuore decisionale, nei palazzi dove politici di ogni colore pontificano sulla vita di tutti, legiferando leggi fatte apposta per difendere le proprietà, pubbliche o private che siano, che permettono a questi parassiti di sfruttare il resto della popolazione.

Intorno a questo cuore marcescente si schierano le truppe di difesa statali, polizia, guardia di finanza, carabinieri e i loro costosi ma infiammabili mezzi blindati.

A proteggere i sicari dell'autorità invece si schiererà l'ennesimo servizio d'ordine di finto rivoluzionari, da qui in poi li chiamerò realisti, che ogni volta che il furore degli individui divampa buttano acqua sul fuoco e se ciò non dovesse bastare riportano a consigli più miti, usando caschi o bastoni, coloro che stanchi di attendere, un segnale da non si sa chi, si esprimono con i propri mezzi e con le proprie possibilità.

Non è una cosa di oggi purtroppo in quanto questi servizi d'ordine di rinforzo agli sbirri sono tristemente noti già dal 1968 quando regolavano i conti, all'interno dei cortei degli studenti, con i singoli manifestanti o con gli altri gruppi che non la vedevano come loro. Uno su tutti il servizio d'ordine Katanga, che si proponeva il compito di far rispettare



ai cortei i limiti di percorso imposti dalla questura o dalla prefettura e di sorvegliare che le manifestazioni si svolgessero tranquille, bloccando sul nascere eventuali azioni dirette. Organizzato secondo una vera e propria struttura gerarchica che aveva il suo apice in Luca Cafiero (poi parlamentare del PCI) questo servizio d'ordine era diviso in sottogruppi facenti capo alle diverse facoltà milanesi: oltre a quelli della Statale, c'erano il gruppo Stalin della Bocconi, il gruppo Lenin di medicina guidato da Gino Strada e il gruppo Dimitrov di architettura.

Tra i suoi esponenti di spicco si possono annoverare gente del calibro di Mario Capanna e Luca Cafiero finiti entrambi a fare gli onorevoli alla camera dei deputati, Sergio Cofferati ex sindaco sceriffo di Bologna attualmente deputato all'europarlamento ed il pacifista Gino Strada che fa finta di non sapere che l'Italia è il secondo produttore ed esportatore di armi al mondo e che non saranno solo gli ospedali a farla finita con la carneficina imposta dal progresso su tutto il pianeta.

Qualcuno potrebbe giustamente obiettare che i servizi d'ordine sono serviti e servono a difendersi dalla sbirraglia o da attacchi fascisti. E così dovrebbe essere fermo restando che ognuno ed ognuna durante un corteo deve essere pronto allo scontro con gli sbirri o con i fasci non delegando ad un gruppo di specialisti dello scontro la propria incolumità e quella dei propri compagni.

Tornando ai realisti di cui si parlava sopra sono parecchie le volte in cui il loro servizio d'ordine ha attaccato altri gruppi di manifestanti per difendere banche o altre strutture del potere o per evitare che il corteo deviasse in direzioni non volute dalla questura.

Questi realisti infatti attendono da decine d'anni tempi maturi, tempi in cui il numero degli sfruttati sarà così soverchiante che lo stato ed il capitale si arrenderanno da soli accondiscendendo al tanto sperato sol dell'avvenire.

Nel frattempo, essendo questi realisti dei pragmatici, arraffano qualche posticino negli assessorati alle politiche giovanili con cui possono mantenere qualche sala da ballo che all'occorrenza diventa pub per guardare assieme il circo dei padroni e tifare per le squadre dei padroni. Perché la rivoluzione è importante e si farà ma il calcio è più importante ed è già in onda.

Sono così pragmatici che sono per l'attacco simbolico e mediatico alle strutture e agli uomini del potere, caso mai qualcuno che porta la guerra, la miseria e lo sfruttamento da un capo all'altro del mondo dovesse farsi male. Quindi niente sassi, mazze e molotov ma scudi di plexiglas e imbottiture con il nome di qualche bel libro sopra, gli sbirri non devono essere toccati perché come diceva Pasolini sono loro i veri proletari.

Sono così realisti che i loro servizi d'ordine difendono da sempre lo stato e il capitale da chi crede che l'attacco a questi mostri debba essere reale e non mediatico e debba essere adesso e non domani. E poi se la

prendono sempre con chi non si può difendere, i più inesperti, inscenando la commedia degli infiltrati quando i loro servizi d'ordine si trovano di fronte individui incazzati e pronti a respingerli.

Il loro ritornello è sempre quello, se si alza il livello dello scontro la repressione dello stato arriverà più forte, invece mantenendo sempre le braghe calate la repressione... arriverà comunque ed altrettanto forte.

E così, questa volta a Roma, per evitare la repressione, a un ragazzo di quindici anni verrà spaccata la faccia con un casco perché, secondo un membro del servizio d'ordine romano del Cortocircuito, aveva lanciato un mandarino contro un blindato dei carabinieri. Al ragazzo ferito mi sento di dire che sarebbe stato meglio avesse lanciato una molotov così prendeva fuoco il blindato e pure il pezzo di merda con il casco.

La cascata è umanamente infame perché il colpo di casco arriva alle spalle, ad un ragazzo che non se lo aspettava in mezzo ad altri come lui, che si sentiva al sicuro da chi normalmente compie gesti del genere ovvero gli sbirri.

Ma politicamente è ancora più infame perché la difesa delle forze statali era stata decisa in un'assemblea tecnica del giorno prima, e si era specificato che chiunque avesse sgarrato andava allontanato con le brutte.

Come può essere che un ragazzo del servizio d'ordine del Cortocircuito, che bazzica anche l'ESC, centro disobbediota di San Lorenzo, a Roma, possa affermare che era lì per difendere gli agenti?

Ma questo gruppo di pompieri di professione non dice appena può che "non ci avrete mai come volete voi"?

Ovviamente queste domande sono retoriche, sono anni infatti, che servizi d'ordine di gente del genere fanno prima annunci altisonanti sul resistere un minuto in più, sullo sfondare le zone rosse, sul futuro che è qui ed ora salvo poi nella pratica far prendere manganellate ai ragazzi più inesperti ed aprirgli la testa a cascate nel caso non rispettino gli ordini dei capocchia.

Un teatrino che, nel caso dei disobbedienti o come diavolo si facciano chiamare adesso, va avanti dal G8 di Genova del 2001.

Una analogia che da il senso di tutto ciò può essere riscontrata nelle parole dette da Caruso, ex parlamentare del PRC e disobba della prima ora, subito dopo il ferimento del ragazzo: l'imbecille riuscirà a dire che il ferimento era dovuto ad una bottiglia lanciata dai manifestanti, nonostante la cascata in faccia era stata vista da decine di persone.

Uno sbirro a Genova riuscirà a dire che Carlo Giuliani, assassinato dallo stato il 20 luglio 2001, era stato ammazzato da un sasso lanciato da un manifestante che avrebbe deviato il colpo di pistola del fante Placanica, nonostante decine di persone avessero visto lo sbirro sparare ad alzo zero dal Defender dei carabinieri.

E da queste frasi che si può capire la levatura di uomini così, uno politico, l'altro sbirro, entrambi accomunati nel difendere e far funzionare questo esistente, l'unica realtà che possono e vogliono immaginare, quella della Proprietà, quella dell'Autorità, quella del Progresso.

La prossima volta che un servizio d'ordine difenderà una struttura o un servo del potere attacchiamolo, sarà come attaccare il potere stesso, e più forte caricheremo più forte avremo tra le mani il nostro presente.

SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE

Nel mese di Dicembre dello scorso anno avevamo pubblicato un appello alla solidarietà attiva internazionale, preso da internet, con i guerriglieri della Cospirazione delle Cellule di Fuoco che saranno processati in Grecia il 17 gennaio. In questo appello si chiedeva, dall'Europa al Sud America, di intensificare l'opera di attacco alle strutture di potere greche presenti sul proprio territorio come di mandare un saluto solidale a chi è prigioniero nelle mani dello Stato, di qualunque Stato, sia esso democratico o dittatoriale.

Questa solidarietà si è espressa dall'Italia all'Argentina, dal Cile alla Grecia per ribadire che fin quando ci sarà un'autorità che incarcererà, assassina, legifera sulla pelle di tutti ci saranno individui disposti ad attaccarla e contrastarla quali che siano i rischi, quali che siano gli anni di carcere.

Quando si parla di solidarietà attiva noi la intendiamo ad una sola maniera, raccogliere la lotta per la liberazione da qualunque autorità, lì dove i nostri compagni morti o incarcerati l'hanno dovuta lasciare, per estenderla.

Quando parliamo di solidarietà, intendiamo l'attacco senza mediazioni a tutte le strutture totali del potere, siano esse carceri, tribunali, ambasciate, banche, fabbriche e caserme, l'attacco ai fautori di questo mondo scintillante e falso, siano essi politici, magistrati, sbirri, imprenditori e giornalisti. L'attacco diretto spoglia il potere dall'alone di misticità che lo circonda. Attaccare la persona che esercita il potere significa farne vacillare il consenso, linfa vitale del potere. L'autorità esiste se è rispettata e non va cercata solo nelle stanze del potere ma nella realtà quotidiana.

Nel mondo che vogliamo non c'è posto per gli infami che fino ad ora hanno banchettato sulla vita di tutti noi, non c'è posto per i difensori

dell'ordine sociale di produzione, non c'è posto per chi ha reso la nostra terra un luogo da depredare e devastare.

Nel mondo che vogliamo sono gli sfruttatori che devono temere di non tornare a casa.

Che si rinchiodano nei loro palazzi del potere, nelle loro cittadelle di lusso, protetti da telecamere, mura e sbirraglia, stiamo venendo... ad assaltare anche quelle.

A seguire sono riportati alcuni dei comunicati di rivendicazione e solidarietà apparsi su internet, abbiamo deciso di riproporli per estendere quanto più possibile l'idea che la rivolta è già in atto in varie parti del globo, e che non ci sarà mai nessun momento migliore che quello della lotta oggi.

Ma il potere costituito non cadrà da solo.

Ci vogliono audacia e astuzia, generosità e dignità, ci vogliono donne e uomini che si sollevino contro l'Autorità fino a farne cenere.

Che il fuoco dell'insurrezione avvampi ovunque.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO: UN COMUNICATO RIGUARDO GLI ATTACCHI DI DICEMBRE A ROMA

Abbiamo deciso di far sentire di nuovo la nostra voce, con le parole e con i fatti. Già nell'aprile scorso avevamo lanciato una campagna rivoluzionaria con l'invio di un pacco bomba ad una caserma dei carabinieri a Roma. L'azione è stata quasi del tutto taciuta dai media di regime, completamente censurata la rivendicazione nella quale ribadendo la nostra adesione alla FAI e ai principi che ne ispirano l'azione, lanciavamo un monito ai tutori dell'ordine democratico: non tolleremo più i continui abusi e le violenze che si consumano nei CIE, nelle galere, nelle caserme e negli altri luoghi del potere ai danni dei prigionieri di queste strutture di dominio.

Oggi torniamo a colpire e lo facciamo rispondendo all'appello lanciato dai compagni greci della "Cospirazione delle Cellule di fuoco". Perciò rivolgiamo il nostro attacco ad una delle strutture che rappresentano lo Stato greco e ai suoi servi in solidarietà ai compagni arrestati ad Atene e al progetto della "Cospirazione e delle Cellule di fuoco", che come il nostro si basa sull'azione e sul metodo della violenza rivoluzionaria.

Oltre a rispondere a questo appello alla solidarietà vogliamo lanciare una campagna rivoluzionaria per i compagno Marco, Silvia, Costa e Billy sottoposti a continue vessazioni da parte delle autorità svizzere che li tengono prigionieri nei lager di Stato e in solidarietà ai compagni



cileni che stanno affrontando una forte ondata repressiva in seguito ai numerosi attacchi subiti dallo stato e dai suoi servi. Per dare l'avvio a questa campagna abbiamo deciso di attaccare anche i rappresentanti di questi due Stati, affinché arrivi chiaro il

messaggio ai boia e carnefici di turno: nessuno dei servitori dello Stato si può sentire al sicuro, nemmeno a migliaia di chilometri di distanza dai luoghi in cui si compiono le torture e le violenze che essi legittimano ogni giorno.

Crediamo che il metodo della violenza rivoluzionaria e l'attacco diretto a persone e strutture del sistema di dominio oltre ad essere un patrimonio storico del movimento anarchico sia un elemento fondamentale per la lotta rivoluzionaria e per la distruzione del sistema stesso. Per questo crediamo che il nostro progetto, basato su questo metodo e sulla solidarietà rivoluzionaria ai compagni prigionieri, si incroci con quello dei numerosi individui e gruppi che in Grecia come in Cile, Messico, Spagna, Argentina e in qualsiasi altro posto attaccano senza sosta e alzando sempre più il tiro. A loro la nostra solidarietà e il nostro appoggio per una lotta contro lo Stato e l'autorità che vad oltre gli angusti confini nazionali. Se tale metodo si estenderà sempre di più, se saranno sempre più numerosi gli individui e i gruppi che ricorreranno alla violenza rivoluzionaria nei diversi ambiti e nelle forme che ognuno riterrà più opportune in base al contesto di intervento, allora per Stato e Capitale verranno tempi ancora più duri.

**LIBERTA' PER TUTTI I PRIGIONIERI
DISTRUGGIAMO IL SISTEMA DI DOMINIO**

VIVA LA FAI VIVA L'ANARCHIA

**FEDERAZIONE ANARCHICA INFORMALE
CELLULA RIVOLUZIONARIA LAMBROS FOUNTAS**

DA GENOVA

"1 e 2 Gennaio 2011, Genova: bottiglie incendiarie danneggiano 2 sportelli bancomat in solidarietà ai ribelli imprigionati in Germania, Svizzera, Italia, Grecia, Spagna, Messico, Cile, Stati Uniti."

ATENE-RIVENDICAZIONE DELL'ATTACCO INCENDIARIO CONTRO "GAP"

* Atene 4/1/2011

Siamo in guerra, non stiamo festeggiando

Abbiamo compagni imprigionati e attacchiamo

Fuoco, attacco, distruzione, questa è la nostra scelta, questo è il lato che abbiamo scelto

Visto che le maschere sono cadute, visto che è il momento dove i consumatori sorridenti sono troppi, una vita di prosperità, sul credito, è collassata... L'ipocrisia e l'indifferenza sono ormai un atteggiamento consapevole.

E noi consapevolmente e risolutamente dalla parte della guerriglia urbana, ci siamo mossi, nella notte del 31/12/2010, intorno alle strade della zona di Psihiko, salutano il nuovo anno nel negozio GAP, contribuendo ai fuochi d'artificio di capodanno con due ordigni incendiari.

Questo è il nostro regalo al mercato e alla crisi che ha causato, qualcosa che ci piace particolarmente...

Non dimentichiamo i prigionieri nelle celle della democrazia. Salutiamo i presidi fuori dalle varie prigioni del paese, alla vigilia di capodanno.

Non dimentichiamo i nostri compagni e rispondiamo alla chiamata di solidarietà attiva prima del processo ai danni dell'organizzazione rivoluzionaria **Cospirazione delle Cellule di Fuoco**.

Adesso parliamo con le azioni...

P.S. Forza e risolutezza a tutti quelli che hanno scelto il cammino del rifiuto.

COMMANDO PER LA SOLIDARIETA' ATTIVA

SALONICCO - RIVENDICAZIONE DI UN ATTACCO INCENDIARIO CONTRO UN RISTORANTE

"Il nostro giorno verrà, il nostro giorno verrà."

Bobby Sands

O è già venuto?

Sono passati quei giorni quando i politici giravano per le città e i paesi promettendo il benessere e la prosperità della nostra nazione, applaudendo e stringendo mani.

Sono passati i giorni quando i poliziotti giravano spensierati senza giubbotti antiproiettile, con la pistola nella fondina fuori dalle stazioni di polizia e dai "luoghi di ritrovo" della città.

Sono passati i giorni dove i giornalisti erano delle persone della porta accanto, compassionevoli e comprensivi riguardo ai problemi della gente.

Sono passati i giorni dove i giudici e i pubblici ministeri emanavano sentenze e anni di pena come fossero noccioline.

Sono passati i giorni dove le spie si avvalevano dell'informale orgoglio sbirresco della prosperità sociale.

Sono passati quei giorni...

Quello che si fa poi ritorna indietro.

Verrà il giorno che i politici saranno picchiati ovunque essi andranno (se lo faranno) e sanguinanti scapperanno per salvare, non la propria carriera politica, ma la loro vita.

Verrà il giorno che i poliziotti gireranno in gruppi di dieci, si rifugeranno nelle stazioni di polizia dietro finestre blindate e quando usciranno per prendersi cura di un testimone di un caso non dovranno sapere se torneranno a casa quella notte.

Verrà il giorno che i giornalisti ci penseranno bene prima di avvicinare la penna al foglio.

Verrà il giorno che i giudici e i pubblici ministeri accetteranno come parcella tutti gli anni di pena che hanno comminato.

Verrà il giorno che le spie non saranno più segrete ma verranno scoperte.

Verrà il giorno...

Verrà il giorno...

Noi siamo qui

Con la repressione, il terrorismo e più di 30 prigionieri e 10 accusati, la battaglia non è persa, né finisce bensì continua con ognuno di noi che conta le forze e colpisce dove è possibile. Ovunque.

Dalle proteste dei militanti alle pietre e alle bottiglie contro gli aguzzini della nostra libertà alle bombe contro le banche, le case dei politici e gli edifici governativi. Dagli attacchi spontanei contro i porci in divisa agli attacchi organizzati nel centro della città. Dagli attacchi incendiari contro una concessionaria di automobili a Maroussi ai plichi incendiari alle ambasciate di Svizzera e Cile a Roma. Ancora una volta restiamo in sostanza, di un umore aggressivo qualsiasi cosa significhi, una quantità di individui contro questa marcia esistenza che ci circonda. Fino alla distruzione di ogni cosa.

Così, partecipando alla chiamata dei Guerrieri della Coscienza Rivoluzionaria, abbiamo piazzato il 22 Dicembre un ordigno incendiario nel ristorante Pyrofanía, rinomato punto di ritrovo di poliziotti dove questi godono di uno sconto del 15% offerto dal ristorante in questione, nell'area di Stravroupoli a Salonico.

Infine salutiamo i compagni imprigionati **Giannis Skouloudis** e gli altri del caso Nadir, così come i quattro accusati (**Sokratis Tsifkas, Babis Tsilianidis, Dimitris Fessas, Dimitris Dimitsiadis**).

Noi dobbiamo dettare le condizioni.

Attuando la nostra azione di rifiuto.

PASSIAMO ALL'ATTACCO

Circoli incendiari del Disordine

MESSICO – IL FRENTE DE LIBERACIÓN DE LA TIERRA RIVENDICA ATTACCHI INCENDIARI

...appartengo al circuito anarchico-rivoluzionario e ne sono orgoglioso.
Rappresento la sua nuova corrente, il Nichilismo Rivoluzionario e
l'Anarchismo Antisociale...
parole del combattente Gerasimos Tsakalos

La solidarietà internazionalista è una delle armi più potenti delle quali disponiamo noi individui e gruppi anarchici, ciascuno al proprio posto, nella propria trincea. Da alcuni mesi questa solidarietà è divenuta evidente in Grecia, Italia, Argentina ed altri paesi, in cui s'è proposto un Fronte Internazionale di cospirazione contro lo stato-capitale.

A nostro avviso si tratta dell'inizio di una nuova tappa nella lotta insurrezionale mondiale. Come abbiamo detto in precedenza, lo stato ha implementato metodi più violenti contro di noi che siamo un fastidio per i loro desideri di dominio e di potere, per cui ha dato l'avvio a delle cacce inquisitoriali, sequestrando dei nostri compagni nei loro centri di addomesticazione. Pertanto, anche noi dobbiamo cercare e adottare metodi più violenti contro i sostenitori della distruzione di tutto ciò che talvolta ci ha fatto sentire liberi.

Lo sappiamo molto bene, l'autorità ha raddoppiato i poliziotti per le strade, ha condannato i nostri compagni a trascorrere lunghi anni della loro vita in una cella, ha posto telecamere per le strade, dimostrando così la paura che hanno verso la corrente più radicale dell'anarchia. La corrente antisociale e insurrezionale, quella che non ha paura di attaccare fino ad ascoltare le loro ossa rompersi, fino a vedere il sangue uscire dalle loro teste, fino a vedere che flaccidamente non riescono a restare in piedi dopo che bastoni e pietre impattano sui loro corpi, fino a vedere che il fuoco li attorni in seguito al lancio delle molotov e nel vedere le dita che volano a pezzi per un pacco bomba. Questa è la vera corrente che temono i dominatori, coloro che vogliono mantenere a qualsiasi costo i loro agi e comodità offerti da questo sistema tecnologico industriale. Hanno già visto che le nostre parole non restano tali, ma si convertono in atti selvaggi, nel caos sparso dappertutto e questo è ciò che essi temono, ciò che li fa riflettere seduti sulle loro poltrone di pelle, ciò che li rende insonni. Li terrorizza il fatto che siamo sempre più individui con qualità così grandi che gettiamo via la paura ed iniziamo (o meglio continuiamo) a propagandare l'insurrezione, che s'espande come la peste nera.

Con questo piccolo discorso ci assumiamo la responsabilità della collocazione di una falsa bomba che ha creato una mobilitazione delle forze di polizia in un KFC, durante la sua apertura, nel municipio di Coacalco, nel Estado de México il 4 gennaio. Allo stesso tempo, ma poco più avanti, abbiamo anche incendiato una cabina telefonica ed un furgone a lato della caserma dei vigili del fuoco. Che patetico! Due incendi nelle vicinanze di una caserma dei pompieri!

Abbiamo così dimostrato che continuiamo ad esser vivi, che siamo per le strade, che non sono riusciti a fermarci e che la nostra creatività distruttiva può giungere a mettere sotto scacco ancora una volta l'autorità che si ritiene onnipotente ed onnipotente.

Salutiamo i gruppi e gli individui che adesso portano avanti una continua guerra sociale in Italia, Grecia, Spagna, Cile, Argentina ed altri paesi. Ed in particolare l'ELF della Russia, che ha iniziato a sabotare ed incendiare macchine distruttrici della terra, colpendo progetti di urbanizzazione lungo strade e boschi di Mosca.

A costruire il Fronte Internazionalista in conflitto permanente contro lo stato-capitale!

Per la libertà degli eco-prigionieri Adrian e Braulio!

Per la libertà dei prigionieri membri della CCF Gerasimos Tsakalos, Panagiotis Argyrou!

Solidarietà diretta con i e le prigionieri/e in guerra in tutto il mondo!

Guerra contro la civilizzazione ed il sistema di dominazione!

Antisociali, anticlassisti ed antiantropocentristi, sempre!

Fronte de Liberación de la Tierra/México

BUENOS AIRES – RIVENDICAZIONE DELL'ATTACCO ESPLOSIVO CONTRO L'AMBASCIATA DELLA GRECIA IN ARGENTINA

In risposta alla repressione ed ai processi che si terranno nei prossimi giorni contro i compagni anarchici della "Cospirazione delle Cellule di Fuoco" abbiamo deciso di attaccare nella notte del 30.12.2010 l'ambasciata della Grecia in Argentina. Il nostro attacco si somma ad una serie di attacchi perpetrati da compagni in Grecia ed in Italia. Perché intendiamo la solidarietà come un'arma che dobbiamo usare per scontrarci con i difensori del sistema carcerario della società. Così come gli aguzzini assassinano continuamente le persone disarmate che lottano per un pezzo di terra in cui poter vivere, noi non abbiamo pietà nell'attaccare l'autorità nel giorno meno atteso. Ricordiamo ad essi che ci avanzano i motivi per farli saltare in aria, per "los malos aires" (gioco di parole con Buenos Aires - ndt) di questa regione della quale si sono appropriati. Anche se manca molto per equilibrare la bilancia, noi non resteremo a braccia conserte in attesa che altri facciano quel che noi stessi possiamo fare. Quantunque possano rafforzare la loro sicurezza, noi troveremo sempre i punti in cui sono più vulnerabili, perché siamo da tutte le parti, sempre pensando a come farla finita con la dominazione e lo sfruttamento.

LIBERTAD O MUERTE

VERITÀ E GIUSTIZIA

Il 16 novembre 2010 è arrivata la verità dello Stato Italiano sulla strage che a **Brescia, il 28 maggio 1974**, uccise 8 persone e ne ferì oltre cento durante un comizio antifascista a Piazza della Loggia: nessun colpevole. Tra gli imputati assolti, il suocero di Alemanno e fondatore di Ordine Nuovo Pino Rauti, ed un ex generale dei carabinieri di nome Francesco Delfino, coinvolto pure in celebri e "misteriose" inchieste per omicidi, sequestri e mafia (si vedano i casi Calvi e Soffiantini). L'unico mistero che riusciamo a intravedere noi in questa storia riguarda il fatto che in Italia esistano ancora persone capaci di stupirsi o addirittura di scandalizzarsi per una sentenza del genere. Sugli avvenimenti di quegli anni, infatti, la verità emanata dai tribunali italiani è stata sempre dello stesso segno.

Milano, 12 dicembre 1969: una bomba esplode a Piazza Fontana uccidendo 17 persone. La polizia incolpa gli anarchici e uno di essi, Giuseppe Pinelli, "precipita" dal quarto piano della questura di Milano, dalla stanza del commissario Luigi Calabresi. L'eroe di mani pulite Gerardo D'ambrosio archiverà la morte di Pinelli come "malore attivo" nel 1975, scagionando Calabresi. Trent'anni più tardi, nel maggio 2005, la Corte di Cassazione assolverà definitivamente anche i fascisti imputati della strage Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi e Gianfranco Rognoni.

Gioia Tauro, 22 luglio 1970: esplosione con deragliamento sul treno diretto Palermo-Torino, 6 morti e 66 feriti. Quando termina il processo per la strage, nel 2006, viene condannato un solo imputato ancora in vita, ma il reato di "concorso anomalo in omicidio plurimo" è estinto per prescrizione.

Autostrada A2, nei pressi di Ferentino, 26 settembre 1970: La mini morris su cui viaggiano gli anarchici Gianni Aricò, Angelo Casile, Franco Scordo, Luigi Lo Celso e Annalise Borth viene travolta da un camion guidato da due dipendenti del principe Junio Valerio Borghese. I compagni stavano portando da Reggio Calabria a Roma un dossier, ovviamente sparito, che evidenziava le responsabilità fasciste nella strage di Gioia Tauro. Nessun processo ha avuto luogo. Nel 2001 il responsabile della direzione antimafia calabrese Salvo Boemi ha avuto il coraggio di affermare: "È un caso che avrei desiderato approfondire [...] ma esistono insormontabili problemi di competenza".

Ringraziamo il magistrato calabrese per la buona volontà ma non abbiamo bisogno di lui per enunciare la nostra verità. Essa è venuta alla luce grazie a quegli

a n a r c h i c i
che, sin dal
12 dicembre
1969, pochi
istanti dopo
l'esplosione
della bomba
a Piazza
F o n t a n a ,
p a r l a v a n o
di "strage
di stato": si
trattava del
t e r r o r i s m o
con cui lo
Stato Italiano
i m p o n e v a
il proprio
bisogno di

ordine attraverso la manovalanza fascista. Lo Stato non avrebbe processato se stesso in un'aula di tribunale e del resto noi crediamo che non sia quello il luogo dove trovare la verità. Non certo da un giudice si aspettava di conoscere la verità un compagno come Giovanni Marini, che stava realizzando una controinchiesta sulla morte dei cinque anarchici calabresi. Quando, il 7 luglio 1972, si scontrò insieme a Franco Mastrogianni con i fascisti Falvella e Alfinito, stava difendendo le proprie idee e, con esse, quella verità sulla morte dei cinque compagni che nessun tribunale gli avrebbe mai consegnato. Così come nessun tribunale avrebbe fatto giustizia per le vicende di quegli anni. Era un periodo, infatti, in cui un'altra giustizia, che veniva chiamata "proletaria", viveva fuori dagli appositi palazzi, come il buon commissario Luigi Calabresi ebbe modo di verificare. La mattina del 17 maggio 1972 la giustizia dei compagni raggiunse il "commissario finestra" sotto forma di due pallottole nella testa. Chi sparò all'assassino di Giuseppe Pinelli non solo vendicò il nostro compagno, ma compì un atto di giustizia, difendendo la verità sui diciassette morti di piazza Fontana. Se un senso possiede la parola giustizia, per noi è questo: la difesa di queste verità contro i loro nemici. Nemico della verità era, allora come oggi, lo Stato Italiano. Nemico della verità, e disposto a ricoprirla di cadaveri per conto dello Stato, era Luigi Calabresi. Le scritte "Calabresi assassino" con cui da 40 anni gli anarchici addobbano le mura e l'arredo urbano non indicano la volontà di vivere nel passato, ma quella di costruire un futuro diverso. Un futuro che passa per il rifiuto di quella che lo stato e i suoi sudditi considerano e hanno il coraggio di chiamare "giustizia": rispetto della legalità, in nome di una pacificazione nazionale che consente tanto ai fascisti quanto ai rivoluzionari di esprimere democraticamente opinioni, a patto di lasciar fare tutto alle istituzioni preposte senza mai scendere sul piano concreto della lotta. Lo stato si autoassolve, attraverso un processo di beatificazione che ha portato il "cittadino al di sopra di ogni sospetto" ad entrare nella storia d'Italia come un onesto lavoratore, vittima innocente di una violenza insensata, addirittura grande amico di Giuseppe Pinelli. La stessa idiozia che ha portato qualcuno a parlare di "Francesco Mastrogianni e Angelo Vassallo, vittime dello stesso sistema", quando è stato proprio quell'Angelo Vassallo, sindaco di Pollica ucciso dalla camorra, a firmare



la condanna a morte di Francesco Mastrogiovanni autorizzandone il Trattamento Sanitario Obbligatorio. La stessa idiozia che porta a chiedere "giustizia per Franco" a quello stesso tribunale di Vallo della Lucania, che lo ha perseguitato quando era vivo.

La giustizia che questo, come qualunque altro tribunale, potrà dispensare consiste in una vendetta che sarà abietta perché opera di un magistrato: un mestierante non molto diverso dagli infermieri che hanno tenuto Franco legato o dai poliziotti che lo hanno rinchiuso. Qualunque cosa siano la verità e la giustizia non vanno attese dall'opera di gente simile. Probabilmente verità e giustizia sono solo il paravento ideologico dietro cui giustificano le loro nefandezze: nelle nostre lotte le troveremo sempre dalla parte dei nemici.

STAVAMO SCARSI A CHIAVICHE

L'ho sempre sospettato che la verità non esiste, che le parole hanno un senso a seconda di chi le usa e riceve consenso dalla maggioranza di esseri asserviti, pendenti dalle labbra e dalle opinioni di qualcun altro. E così parole come libertà, giustizia, verità assumono significati di assolutismi biechi nelle bocche dei peggiori liberticidi e mistificatori. Così un'esplosione di rivolta attuata da persone stanche di vedere portare in piazza palloncini, canti e festeggiamenti tra un sound system e una tammorriata, quando alle spalle di coloro che manifestano c'è un sistema di morte, viene descritta come una provocazione di infiltrati non si sa bene in cosa, non si sa bene perché. A Genova, durante il G8, per esempio, l'operazione fatta da politicanti dei movimenti, giornalisti e marmaglia varia obbediva a un'equazione logica di dubbia validità e fondamento: tutti i violenti sono Black Block, tutti i violenti sono infiltrati, dunque i Black Block sono infiltrati. Questa asserzione da sillogismo è diventato assioma, per cui ogni qual volta qualcuno decide di scendere in piazza convinto di manifestare realmente la propria rabbia, stufo di prenderle dai pompieri del movimento

e dai cani da guardia dello stato, diventa per definizione un Black Block che, secondo la stessa definizione, sarebbe parte di quel sistema che in realtà sta nella pratica contestando. E così, visto che eravamo scarsi a cialtroni che blaterano di violenti e di infiltrati, anche Saviano decide di dire la sua sui fatti del

14 dicembre, piagnucolando come sempre, dalle pagine del quotidiano La Repubblica, con una lettera ai ragazzi del movimento il cui tono è più o meno il seguente: Ah, come sono belli e puri questi studenti che manifestano pacificamente con il loro book block, come vorrei anch'io partecipare a questa bellissima ed efficientissima rivolta se non fosse per quella camorracia brutta e cattiva che mi impedisce di essere come tutti gli altri. Peccato che a rovinare la festa siano intervenuti quei codardi brutti e incappucciati che se la sono presa finanche con quei poveri tutori dell'ordine che, anche se a volte usano i manganelli sulla folla inerme, lo fanno soltanto perché non ci sono degli "uomini fidati che abbiano autorità sui gruppetti di poliziotti, che spesso in queste situazioni fanno le loro battaglie personali, sfogano frustrazioni e rabbia repressa". Poverini, che dio li perdoni perché non sanno quello che fanno!

Se questo è più o meno il sunto saliente della lettera di Saviano, la lettura più dettagliata fa emergere alcuni concetti che confermano la questione che sollevavo prima sul fatto che la verità non esiste. Già perché secondo questo ormai famoso scribacchino la guerriglia urbana è per molti un gioco, terribile, ma sempre un gioco e anche divertente. Chi decide di impugnare una mazza per affrontare sbirri armati è non solo un giocherellone, ma un giocherellone codardo, vigliacco perché non ha il coraggio di mostrare il proprio volto (Saviano dimentica che in ogni manifestazione ci sono più telecamere e giornalisti che dimostranti). Chi ha preso alla lettera il manifesto di chiamata alla manifestazione, che esortava l'assalto ai palazzi del potere, è definito pompiere del movimento, non si capisce bene in base a quale concetto. Chi vuole esprimere la propria rabbia lo deve fare a parole, non importa se quelle parole sono continuamente strumentalizzate dagli scribacchini come lui o dai politicanti di turno dentro e fuori ai movimenti. Inoltre Saviano è convinto che bruciare una camionetta di sbirri è facile, poiché questa era stata messa lì a posta, usata come esca da quegli intelligentoni dei finanziari per far cadere nella rete i codardi incappucciati che sicuramente, una volta finiti in caserma, si cantano i propri comparì e pure le mamme e i padri. Ma questo Saviano come lo sa? C'era anche lui in caserma? Ma vuoi vedere che l'infiltrato è proprio lui?

Saviano sebbene parli della "rabbia di tutti i giorni dei precari, la rabbia di chi non arriva alla fine del mese e aspetta da vent'anni che qualcosa nella propria vita cambi, la rabbia di chi non vede un futuro", non sa bene di cosa sta parlando. Egli evidentemente non sa cosa significa cercare di sopravvivere in questa società se sei un precario, un migrante, o semplicemente non sei asservito al potere. Lui il cocco ammonnato e buono (espressione dialettale che riguarda cosa ottenuta senza operare alcuno sforzo) ormai ce l'ha, con la benedizione del potere, grazie a un paio di operazioni commerciali che gli hanno dato fama e notorietà e sulle quali manco ci voglio spendere parole in più. Non sa cosa significhi

veramente essere arrabbiati quando ti passa sotto gli occhi lo sfarzo e l'opulenza di chi tutti i giorni ti dice che devi stringere la cinghia in nome di una crisi che non si sa bene perché colpisce solo le fasce più deboli della società e mai quelle più forti che, anzi e grazie a questa, si arricchiscono sempre più. Che forse per caso ci stanno prendendo per il culo? Che forse per caso, Savia, niente niente un ruolo in tutto questo ce l'hai pure tu? E certo, il ruolo di questo burattino nelle mani dello stato è quello di moralizzatore del potere. Sotto le spoglie dell'opinionista, giornalista, scrittore si nasconde un servo dello stato, quando non un servo dei servi dello stato. Il suo ruolo è quello di svuotare di ogni significato qualsiasi forma di dissenso reale, paventando scenari consequenziali apocalittici quando afferma: "Questo governo in difficoltà cercherà con ogni mezzo di delegittimare chi scende in strada, cercherà di terrorizzare gli adolescenti e le loro famiglie col messaggio chiaro: mandateli in piazza e vi torneranno pesti di sangue e violenti." Ora, io non credo che chi sia sceso in piazza il 14 dicembre senza libri giganti, ma munito di caschi e mazze, avesse intenzione di manifestare contro il governo Berlusconi; questo che lo faccia il book block e chi crede nell'"arma" della democrazia. Chi è veramente stufo lo è non solo del governo presente, ma di quelli passati e futuri, è stufo delle multinazionali, delle banche, degli sbirri, di chiunque affami e legittimi il sistema di depauperamento del pianeta. A quelle persone che manifestavano in modo diverso dalla massa pecorile, non obsoleto come vorrebbe farci credere Saviano, non gliene frega un fico secco di quello che può dire la famiglia o papà stato o zio governo. Il messaggio di costoro mi sembra più che chiaro: non c'è niente da festeggiare quando si scende in piazza a manifestare, non ci si può accordare col nemico sulla strada da fare e le modalità di una dimostrazione di piazza, lo spartiacque tra chi esprime dissenso e chi difende il potere deve essere chiaro, bisogna rimarcare una volta e per sempre le differenze tra sfruttati e sfruttatori e individuare i difensori di questi ultimi. E Saviano è uno di loro. Dall'alto del più grande scranno di Scribacchinopoli egli pontifica, piange, accusa, si lamenta, senza mai lesinare una leccatina a sbirri e magistrati che gli passano informazioni con le quali è solito pubblicare libri e articoli di successo.

LAMPI NEL BUIO

27 dicembre, Napoli. Danneggiati nella notte nove autocompattatori dell'azienda Asia, che stavano trasportando la spazzatura nell'unica discarica cittadina.

31 dicembre, Afghanistan. Per farci passare un buon capodanno un soldato italiano è morto. Ignoto le dinamiche che hanno portato al decesso.

1 gennaio, Rovereto (TN). Ignoti hanno appiccato un incendio a un camion dell'esercito. Le fiamme si sono estese a due mezzi pesanti vicini.

11 gennaio, Nigeria. Un gruppo di pirati ha catturato al largo delle coste nigeriane la nave cisterna Dominia. I pirati dopo aver rubato gli effetti personali dell'equipaggio e rapinato la cassa della nave, l'hanno abbandonata.

INCONTRI

14 gennaio ore 19:00
proiezione del film "la zona"
a seguire cena

21 gennaio ore 19:00
presentazione del progetto
"Sprofessori"
Critica alla scuola e iniziativa anti autoritaria.

SPAZIO ANARCHICO 76

VIA DEI VENTAGLIERI MONTESANTO NAPOLI
(NEI PRESSI DELLA FERMATA DELLA METRO)